Rassegna del 10/06/2019

AOUP

10/06/19	Nazione Pisa-Pontedera	9	Tenta di rubare in chiesa: in manette In tasca aveva le bollette del parroco	...	1
10/06/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	11	Restituita alla famiglia la salma della donna che si era data fuoco	...	2

SANITA' REGIONALE

10/06/19	Nazione Massa Carrara	2	«Il Registro tumori è attivo dal 2013 anche in provincia»	...	3
10/06/19	Nazione Prato	6	La salute in tasca - Papilloma virus La prevenzione in un semplice test	Fiaschi Chiara	4
10/06/19	Nazione Prato	6	Sos pronto soccorso Arrivano altri medici	...	5
10/06/19	Nazione Prato	6	Farmaci per il Parkinson Mai più carenze in Toscana	...	6
10/06/19	Nazione Viareggio	5	Caso ginecologi Rifondazione boccia la Regione «Troppi anni di scelte miopi»	...	7
10/06/19	Nazione Viareggio	7	Pino stramazza sull'ospedale	Di Grazia Paolo	8
10/06/19	Repubblica Affari&Finanza	35	Medici di famiglia allarme pensionamenti	Bonafede Adriano	9
10/06/19	Tirreno Massa Carrara	1	«Ferie estive e personale l'Asl dia risposte, la situazione è esplosiva» - Ferie estive e personale, sindacati pronti a dichiarare lo stato d'agitazione	Gori Tiziana	11
10/06/19	Tirreno Viareggio	5	Pino si schianta nella notte sulle scale dell'ospedale Versilia - Pino si schianta nella notte sulle scale antincendio all'ospedale Versilia	Lepore Roy	13

SANITA' NAZIONALE

10/06/19	Giornale	17	«L'omeopatia è una medicina, non è stregoneria»	Tagliaferri Patricia	15
10/06/19	Repubblica Affari&Finanza	42	Focus Sanità - Terzo settore a prova di app ma non riesce a fare sistema	Aoi Stefania	16
10/06/19	Repubblica Affari&Finanza	43	Focus Sanità - Ugo ti porta all'ospedale così l'hi-tech aiuta il malato	s.ao.	19
10/06/19	Sole 24 Ore .professioni	13	Super Albo sanitario Quota 100mila iscritti a un anno dal via per il mega Ordine che raccoglie 19 categorie tecniche - Super Albo sanitario in partenza accelerata con 100mila iscritti	Magnano Rosanna	21
10/06/19	Sole 24 Ore .professioni	13	Intervista a Laila Perciballi - «Un'opportunità per i cittadini che devono essere informati»	Ro.M.	23
10/06/19	Sole 24 Ore .professioni	13	Sì all'elenco degli ingegneri biomedici	...	24
10/06/19	Stampa	12	L'eredità di nonna Vita al paese tre milioni per un nuovo ospedale	D'autilia Valeria	25

CRONACA LOCALE

10/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	20	Giglioli sindaco «Una vittoria sofferta ma così è anche più bella»	Di Modica Nilo	27
10/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	21	Premiato un "usato sicuro': vicino alla provincia operaia	N.D.M.	29

RICERCA

10/06/19	Sole 24 Ore	6	Biologia europea, Firenze subentra a Oxford	Eu. B.	31

UNIVERSITA' DI PISA

10/06/19	Sole 24 Ore Scenari	50	Ingegneria per un futuro sostenibile	...	32

...

10/06/19	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	35

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-GIU-2019
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 14 %

CEP L'UOMO E' STATO TRASFERITO IN OSPEDALE

Tenta di rubare in chiesa: in manette In tasca aveva le bollette del parroco

SCOPERTO due volte. La prima dal padrone di casa, la seconda dalla polizia che, alla fine, lo ha arrestato per tentato furto aggravato e continuato. E' un ghanese di 28 anni che - è stato ricostruito dalla Questura - ha fatto richiesta di asilo politico, la cui domanda, però, è stata al momento respinta. La cronaca: intorno all'una di notte fra sabato e domenica, un signore residente al Cep ha sentito dei rumori molto forti che arrivavano dal portone d'ingresso del suo terratetto. Si è affacciato alla finestra e ha notato una sagoma nera, ma anche una mano che, con un cacciavite, era intorno alla serratura di casa. L'uomo si è messo a urlare. E l'altro è fuggito. Poi, ha chiamato il 113. La squadra Volante ha setacciato l'area. E, in due minuti, ha individuato una figura che aveva le stesse caratteristiche della persona descritta dal testimone: alta, magra, di carnagione scura, con una canottiera. Era dunque rimasto lì con un altro obiettivo. Con il cacciavite - questa l'accusa - stava cercando di forzare la porta della chiesa di San Ranieri del Cep. I poliziotti lo hanno circondato e lo hanno ammanettato al suolo con difficoltà. L'uomo era molto agitato. Secondo i presenti - ma sarà accertato - infatti, potrebbe aver assunto sostanze stupefacenti. Il giovane è stato portato prima in Questura dove è stato perquisito: aveva delle lettere indirizzate al parroco della Chiesa di San Ranieri, tra cui una bolletta dell'acqua (aveva scassinato la cassetta delle lettere), e numerosi arnesi per lo scasso, tra cui due cacciavite e un piede di porco. Poi, però, è stato condotto al pronto soccorso e da qui, trasferito in Psichiatria.

Operazione della polizia (*repertorio*)

IL DRAMMA

Restituita alla famiglia la salma della donna che si era data fuoco

MONTELUPO. È già stata restituita alla famiglia la salma della donna di 39 anni morta nel tardo pomeriggio di ieri, all'ospedale di Pisa, dove era stata trasportata in condizioni gravissime dell'elisoccorso dopo essersi cosparsa di benzina e data fuoco lungo la pista ciclabile del Turbone, a Montelupo.

La donna, residente in un Comune dell'hinterland fiorentino, aveva raggiunto la zona con la sua auto e, dopo essere scesa, aveva compiuto il tragico gesto in una zona un po' isolata. Alcuni passanti, però, hanno visto il suo corpo avvolto dalla fiamme chiamando i soccorsi e cercando subito di intervenire con acqua e coperte. Nonostante i tempestivi tentativi, a il veloce arrivo sul posto della Pubblica assistenza di Montelupo e dei vigili del fuoco, le sue condizioni erano subito apparse gravissime, disperate.

Hanno provato anche a Pisa, ovviamente, a salvarle la vita. Ma non c'è stato niente da fare. Nel frattempo i carabinieri hanno ricostruito in fretta la dinamica: l'ipotesi del gesto volontario ha subito preso corpo, avvalorata anche da alcuni messaggi inviati dal telefonico della donna.

Quindi il pm di turno non ha ritenuto necessario far eseguire l'autopsia e, come detto, il corpo è tornato a disposizione dei familiari. —

Il luogo della tragedia

EMPOLI

Vanno all'asta immobili per due milioni e mezzo

LA NAZIONE
MASSA CARRARA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-GIU-2019
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4889 - Lettori: 48000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 11 %

IL CASO L'ISPRO PRECISA

«Il Registro tumori è attivo dal 2013 anche in provincia»

«IL REGISTRO Tumori Toscano, attivo dagli anni '80 nelle province di Firenze e Prato, ha esteso a partire dai dati di incidenza del 2013 la rilevazione dell'incidenza oncologica a tutta la Toscana». Quindi, non corrisponde al vero la notizia «di un Registro Tumori limitato alla province di Firenze e Prato». Lo dice in una nota il direttore generale di Ispro (l'Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica), Gianni Amunni, dopo le polemiche sull'incidenza dei tumori sul territorio di Massa Carrara.

ISPRO Il direttore generale Gianni Amunni

«NEL MARZO 2019 – precisa Amunni – il Registro Tumori della Regione Toscana ha ottenuto l'accreditamento da parte di Airtum (Associazione Italiana dei Registri Tumori) come registro a estensione regionale. Attualmente il Registro continua la rilevazione oncologica attraverso l'analisi delle fonti dati disponibili: in particolare, è in fase di completamento la rilevazione dell'incidenza 2015 e sono in valutazione le fonti dati pervenute per il biennio 2016-2017». Amunni precisa anche che tutti i dati vengono resi «periodicamente disponibili» sul sito di Ispro, e quando le istituzioni pubbliche lo richiedono «produce stime sull'incidenza dei tumori in specifiche aree, ricorrendo a proiezioni e dati provenienti dall'analisi delle schede di dimissione ospedaliera».

I FATTI DEL TERRITORIO
Cannabis, allarme di Coldiretti

LA NAZIONE PRATO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-GIU-2019
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6323 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 38 %

La salute in tasca

Papilloma virus La prevenzione in un semplice test

Come difendersi dall'infezione

di CHIARA FIASCHI*

IL PAPILLOMA virus (Hpv) da diversi anni è riconosciuto come causa dell'insorgenza di alcuni tumori ginecologici, a livello della cervice, della vagina, della vulva e anche della regione anale. In realtà non si tratta di un solo virus, ma di una numerosa famiglia che comprende genotipi ad «alto rischio», che sono quelli correlati alla possibile insorgenza di tumori, e genotipi a «basso rischio», responsabili invece della comparsa dei condilomi, che sono lesioni noiose e contagiose, ma benigne. Contrarre l'Hpv è estremamente frequente soprattutto in età giovanile, visto che l'infezione si trasmette per via sessuale. Questa infezione è asintomatica e tende nella maggior parte dei casi a guarire spontaneamente. E' pericoloso ed imprudente non sottoporsi a regolari visite ginecologiche e ai routinari controlli offerti dalla Regione Toscana attraverso lo screening. Se si aderisce a questi controlli si può individuare precocemente una infezione da Hpv e sottoporsi a tutti gli accertamenti gratuiti necessari per controllare l'evoluzione di questa infezione. Solo le infezioni persistenti negli anni infatti sono a rischio di insorgenza di tumori. La diagnosi si effettua mediante un esame specifico che si chiama Hpv test, un prelievo del tutto simile al pap test, che consente di identificare se sono presenti genotipi di Hpv ad alto rischio. Attualmente lo Screening della Regione Toscana offre ogni tre anni la possibilità di eseguire un pap test alle donne tra 25-34 anni e l'Hpv test ogni cinque anni alle donne tra i 35-64 anni. Se questi test risultano positivi, la donna viene richiamata per eseguire un accertamento specifico di secondo livello, l'esame colposcopico, che consente di diagnosticare e trattare precocemente eventuali lesioni pre-cancerose. Anche tutti i controlli successivi alla colposcopia di screening risultano gratuiti e vengono programmati secondo protocolli ben standardizzati fino a che l'infezione non risulti superata.

NON ESISTE una cura per l' infezione da Hpv: in genere questa tende a risolversi da sola nel corso di qualche mese/anno (nel 70-80% dei casi si verifica la negativizzazione spontanea entro due anni dalla diagnosi). Ed esiste una vaccinazione? E' attualmente disponibile un vaccino nona valente, cioè attivo contro nove ceppi di Hpv: sette ceppi ad alto rischio e due ceppi responsabili dell'insorgenza dei condilomi. Vengono vaccinati gratuitamente gli adolescenti, femmine e maschi, al compimento degli 11 anni. La delibera regionale del 18/02/2019 prevede anche l'offerta gratuita del vaccino a tutte le donne operate per lesioni cervicali Hpv correlate e alle ragazze di 25 anni che non risultano vaccinate e che nel corso del 2019 varranno chiamate per eseguire il loro primo pap test. La vaccinazione può essere eseguita anche su iniziativa personale, dopo discussione col ginecologo curante, pagando una dovuta quota ticket e prenotando telefonicamente tramite Cup (0574/805050), senza necessità di richiesta medica. Ulteriori informazioni sul Papilloma virus e sul vaccino si possono trovare sul sito www.gisci.it, consultando «Le 100 domande sull'HPV».

***Responsabile clinico dello screening del carcinoma della cervice di Prato**

La salute in tasca
PIANETA DONNA
Papilloma virus: La prevenzione in un semplice test

LA NAZIONE
PRATO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6323 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati

Sos pronto soccorso Arrivano altri medici

di SARA BESSI

LA SANITÀ si attrezza per essere ancora più efficiente, cercando di rafforzare quel tallone di Achille che interessa tutti i presìdi ospedalieri dell'Asl Toscana Centro: la carenza di personale nei pronto soccorso. E cosa ha deciso di fare la Regione Toscana per aumentare il numero di medici che oggi mancano nelle corsie dell'emergenza urgenza? Fra poche settimane avvierà il reclutamento di medici non specialisti, ma adeguatamente formati, da inserire nel sistema di emergenza territoriale (ovvero il 118) e in quello ospedaliero. Al Santo Stefano, come ha fatto sapere il direttore del pronto soccorso Simone Magazzini, la situazione relativamente al personale non è così messa male. Per consentire il normale svolgimento del lavoro suddiviso in turni sono sufficienti 4 o al massimo 5 medici. Esclusa al momento la possibilità di fare ricorso a medici in pensione. Il che sottolinea come il più grande pronto soccorso dell'Asl Toscana centro per numero di accessi - 100mila in un anno - abbia comunque (nonostante i tanti problemi di posti letto la cui mancanza crea talvolta disagi ai pazienti in attesa in corsia) una squadra di professionisti ben organizzata e di qualità. Doti professionali che sono riconosciute dagli stessi pazienti. E mentre si riorganizza il personale, si attendono le decisioni sulle «chiusure» dei posti letto per il periodo estivo per permettere lo svolgimento delle ferie dei dipendenti.

La salute in tasca
PIANETA DONNA
Papilloma virus La prevenzione in un semplice test

LA NAZIONE
PRATO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6323 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati

Farmaci per il Parkinson Mai più carenze in Toscana

IN TOSCANA non accadrà mai più che si verifichino carenze di farmaci per il morbo di Parkinson. Con una delibera proposta dall'assessore Stefania Saccardi, la giunta regionale ha fissato misure grazie alle quali i pazienti potranno trovare i farmaci nelle farmacie sotto casa o in quelle ospedaliere.

La salute in tasca
PIANETA DONNA
Papilloma virus La prevenzione in un semplice test

Caso ginecologi Rifondazione boccia la Regione «Troppi anni di scelte miopi»

ANCHE Niccolò Martinelli di Rifondazione contesta la transumanza di ginecologi dalla Versilia all'ospedale di Piombino: «Invece di assumere uno specialista in più quando i bilanci lo permettevano, la scelta è stata quella di lavorare con i minimi. La programmazione miope fatta in questi anni in Toscana sul personale, sta dando frutti decisamente negativi. Alla faccia anche della dignità dei professionisti, lavoratori sbattuti da un ospedale ad un altro in barba anche alla tanto decantata gestione del rischio con cui la Regione si riempie la bocca nei convegni. La salute, e soprattutto quella delle donne, diventa sempre di più una variabile dipendente dei bilanci aziendali, e bene ha fatto la ministra della salute Giulia Grillo ad opporsi alla clausola finanziaria voluta dal ministero dell'economia che prevede tagli automatici collegati alle variazioni del Pil. La Toscana e l'Italia hanno bisogno di scrollarsi di dosso l'approccio privatistico che subordina l'esigibilità dei diritti costituzionalmente garantiti agli spiccioli che avanzano dai bilanci».

LA NAZIONE
VIAREGGIO
& VERSILIA
Pino crolla sull'ospedale
Rischia la paralisi per un tuffo

LA NAZIONE
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-GIU-2019
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 84000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 33 %

Pino stramazza sull'ospedale

Sfiorato il dramma ieri all'alba. Ha colpito una scalinata esterna

ALBERI PERICOLANTI
Urge verificare quali piante nell'area del nosocomio costituiscono un pericolo

E' IL SEGNO dei tempi: sull'ospedale cadono anche gli alberi. Un enorme pino si è abbattuto contro la parete lato mare dell'ospedale Versilia. I danni sono stati contenuti soltanto perché la caduta è stata attutita dalle scale esterne dell'edificio. Altrimenti sarebbe scattato l'allarme rosso all'interno del nosocomio versiliese. Il pino, infatti, avrebbe potuto danneggiare il corridoio utilizzato per il passaggio della biancheria sporca e degli strumenti da sterilizzare, paralizzando di fatto l'attività delle sale operatorie e della sala parto. Per fortuna nulla di tutto questo è successo, la caduta improvvisa del pino suona però come un pericoloso campanello di allarme che la dirigenza dell'Asl, a partire dalla direttrice generale Maria Letizia Casani, dovrebbe ascoltare.

LA CADUTA è avvenuta ieri mattina all'alba poco dopo le 6 in assenza di pioggia o vento. Per fortuna a quell'ora nessuno si trovava nella pinetina lato mare. A dare l'allarme è stato un vigilante in servizio notturno. Ha sentito il forte colpo ed è andato a vedere cosa era successo. Ha così avvisato la vicina centrale operativa del 118 che, a sua volta, ha fatto intervenire i vigili del fuoco. Oltre a una squadra di Viareggio ne è arrivata un'altra anche da Massa. Le operazioni di rimozione dell'albero sono state lunghe e complesse e si sono protratte per l'intera mattinata di ieri. Sono stati spostati quintali e quintali di legno che hanno messo a serio rischio la struttura ospedaliera, involontariamente e casualmente protetta dalle scale interne antincendio.

ADESSO gli esperti si interrogano sulle cause che hanno provocato il crollo del grosso pino. C'è chi avanza l'ipotesi che la caduta improvvisa si debba a una reazione chimica prodotta sulla resina del pino dal grande caldo di questi giorni. Fatto sta che le radici hanno letteralmente mollato la presa sul terreno e l'albero è venuto giù di schianto. L'albero si trovava nei pressi della stradina interna che porta dall'ospedale alla pista di atterraggio dell'elicottero. La pinetina – non solo pini, ma anche lecci –, già colpita dal fortunale del marzo 2015, è stata più volte interessata da una serie di cadute di alberi in seguito al vento e al maltempo. L'Asl aveva dato incarico tempo fa ad una ditta di monitorare lo stato di salute delle piante, appunto per evitare che in futuro si verifichi una tragedia.

Paolo Di Grazia

OSPEDALE VERSILIA
L'albero è stato rimosso dai vigili del fuoco. A lato Maria Letizia Casani

EMERGENZA PIANTE
Pino stramazza sull'ospedale

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
10-GIU-2019
da pag. 35
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 400000 - Lettori: 261000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 62 %

Il caso

Medici di famiglia allarme pensionamenti

ADRIANO BONAFEDE, ROMA

Nei prossimi dieci anni 35 mila lasceranno il lavoro. Il governo ha fatto un decreto ma non basterà. Manca una programmazione

Sarà più facile accedere al ruolo di medici di famiglia, un gruppone di sanitari che ammonta a circa 64 mila unità. Il governo Conte, con due diverse norme di cui una recentissima (il decreto legge Calabria in corso di conversione), elimina l'obbligo di aver svolto il corso triennale di preparazione. L'urgenza è determinata dalla prevista fuoriuscita di circa 35 mila medici generici nei prossimi 10 anni, al ritmo dunque di circa 3.500 all'anno. Tutti medici che provengono dalle categorie dei baby boomers e che stanno uscendo dalla categoria perché possono accedere alla pensione.

ESPERIENZE PRECEDENTI

Di fronte alla potenziale carenza di medici di famiglia, la politica reagisce dunque eliminando l'obbligo di ottenere una borsa di formazione. Il decreto Calabria, infatti consente ai medici risultati idonei ai concorsi di ammissione, anche senza risultare vincitori, di accedere in sovrannumero ai corsi triennali di formazione specifica, purché nell'ultimo decennio abbiano cumulato almeno 24 mesi di esperienze lavorative – anche spezzettate – nell'ambito della medicina generale. Ovvero, sostituzioni di medici di famiglia o servizio di guardia medica. Da notare che lo scorso anno i medici ammessi al corso triennale erano soltanto 2.093, meno dunque dei 3.500 medi stimati come carenza potenziale annuale. «In verità – dice Alberto Oliveti, presidente dell'Enpam, la cassa dei medici, e presidente dell'Adepp, l'associazione degli enti previdenziali privati – è chiaro che in Italia la programmazione degli anni passati non ha funzionato, e anche questi atti del governo, pur necessari, non risolvono a pieno la questione: gli italiani potrebbero ritrovarsi nei prossimi anni con una carenza di medici di famiglia».

Chi, tra i medici senza specializzazione, riuscirà a sfruttare questa possibilità non percepirà una borsa di studio, ma salirà su uno scivolo che potrebbe portarlo a firmare direttamente la tanto agognata convenzione con il Servizio sanitario nazionale che dà 70-80 mila euro (da cui occorre però detrarre le spese dello studio). Un'altra recente legge (n. 135/2018, articolo 9) ha infatti stabilito che fino al 2021 per ricevere un incarico convenzionale non occorre aver conseguito il diploma triennale ma basta essere iscritti al corso.

Certo, ci saranno delle priorità da rispettare. Quando una Asl metterà a bando un posto vacante dovrà chiamare necessariamente prima chi ha conseguito il diploma triennale, poi chi era già iscritto al corso di formazione e infine chi è potuto entrare in sovrannumero grazie alla possibilità introdotta dal decreto Calabria. Questo quadro normativo diventerà definitivo con la conversione del decreto legge, attesa entro i primi di luglio, a meno che il Parlamento non faccia marcia indietro.

Anche se senza borsa, i posti a disposizione per entrare in sovrannumero non saranno infiniti. Le regioni avranno al massimo due milioni di euro per organizzare i corsi, che potranno essere anche a tempo parziale. I posti che si potranno mettere a disposizione con queste risorse verranno attribuiti prioritariamente a chi dimostra la maggiore anzianità di servizio nel campo della medicina di famiglia, della continuità assistenziale o del 118.

ULTRACINQUANTENNI

Non è in effetti la prima volta che una norma particolare consente ai medici di entrare nei corsi di medicina generale in sovrannumero. Già la legge 401/2001 aveva previsto questa possibilità per chi si era laureato entro il 1991. Anche in questo caso, comunque niente borsa di studio da 800 euro al mese, mentre è stato garantito il diritto di svolgere l'attività libero professionale. Quella legge del 2001 è tuttora in vigore anche se, considerando il requisito della laurea entro il 31 dicembre 1991, i più giovani che ne possono usufruire sono comunque, come minimo, ultracinquantenni. Eppure c'è chi ancora utilizza questo canale.

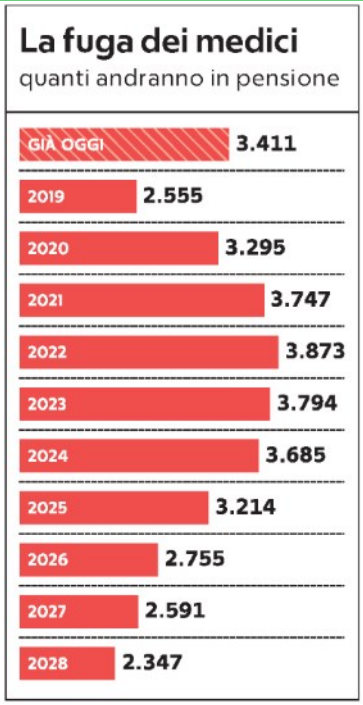
A quanto risulta al "Giornale della Previdenza", la rivista dell'Enpam, sono stati almeno 150 i soprannumerari ammessi all'ultimo corso triennale (2018-2021): le quote più importanti si registrano in Sicilia (70) e in Lombardia (36).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

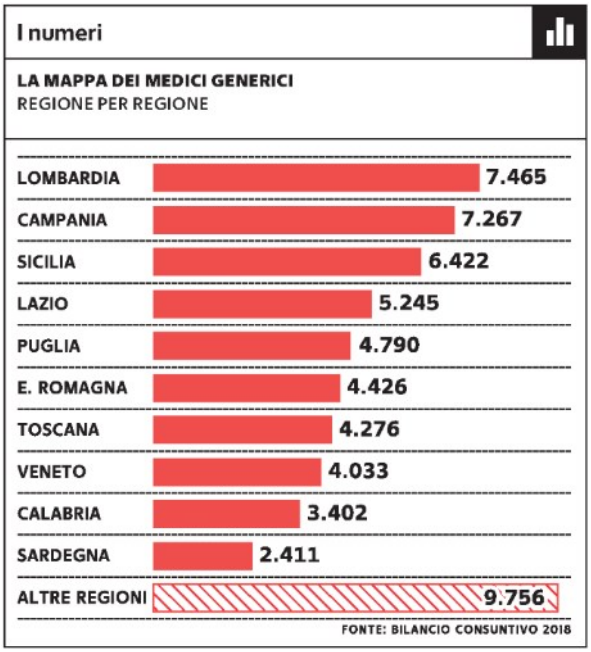
Alberto Oliveti, presidente Enpam e Adepp

La fuga dei medici
quanti andranno in pensione



I numeri

LA MAPPA DEI MEDICI GENERICI
REGIONE PER REGIONE



FONTE: BILANCIO CONSUNTIVO 2018

GETTY

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
10-GIU-2019
da pag. 1
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 50 %

MASSA-CARRARA

«Ferie estive e personale l'Asl dia risposte, la situazione è esplosiva»

Sindacati pronti allo stato di agitazione. In settimana un incontro

Parlano di «situazione potenzialmente esplosiva» i sindacati della sanità di Cgil e Cisl. A pochi giorni dall'inizio dell'estate l'Asl Toscana Nord Ovest non ha illustrato la riorganizzazione delle strutture sanitarie apuane in vista delle ferie estive. E non si hanno ancora, affermano i sindacati, notizie su stabilizzazioni e sostituzioni per turn over.

Se durante il periodo estivo l'attività ospedaliera subisce fisiologicamente un ridimensionamento, il diritto alle ferie del personale deve esser fatto coincidere con un diritto all'assistenza al cittadino. Ed è per questo che, quali responsabili della salute pubblica, sono chiamati ad un impegno in prima persona anche i sindaci di Massa e Carrara, Francesco Persiani e Francesco De Pasquale.

Cgil e Cisl auspicano di conoscere a breve il piano estivo Asl (tagli di posti letto, riduzione di interventi chirurgici, eventuale chiusura di reparti) e chiedono di fare al più presto un punto sul personale: «La sostituzione del turn over è garantita, ma non le lunghe assenze o le assenze improvvise per malattia. Ci sono reparti in forte sofferenza per le mancate sostituzioni, senza parlare della carenza ormai cronica di personale in tutti gli ambiti, dai medici agli Oss». / IN CRONACA

I NODI DELLA SANITÀ

Ferie estive e personale, sindacati pronti a dichiarare lo stato d'agitazione

Cgil e Cisl: «L'Asl non ha fatto sapere come sarà riorganizzato l'ospedale da giugno a settembre». Incontro coi sindacati

Chiesta anche la sostituzione delle lunghe assenze: «O il sistema va in tilt»

MASSA-CARRARA. «È una situazione potenzialmente esplosiva, anche in relazione alle ferie». Il piano ferie, peraltro, non è stato presentato nemmeno nell'incontro del 5 giugno. «È stato convocato un nuovo incontro in settimana con la dirigente alle relazioni sindacali», spiegano **Valerio Musetti** (Cgil) e **Massimo Francini** (Cisl).

«A Pontedera e Lucca sono già stati comunicati i reparti in chiusura e gli assestamenti del periodo estivo», aggiunge Francini. Nelle strutture ospedaliere apuane quello che accadrà in estate e con quanto personale sarà affrontato, è invece ancora avvolto nella nebbia.

Il 2 giugno la Rsu dell'Area vasta Nord Ovest ha inviato una mail alla direttrice generale **Maria Letizia Casani** ricordando "i continui solleciti per un tavolo esaustivo riguardante il fabbisogno di personale. Ad oggi non conosciamo il piano ferie, le chiusure estive e il livello di fabbisogno del personale. Da tempo sentiamo parlare di assunzioni e omogeneità nel rapporto dei carichi di lavoro in tutta l'Asl Nord Ovest, ma non c'è mai stato un confronto tale da produrre un risultato che per noi sia rispondente nell'immediato alle criticità, e un piano a lungo termine di assunzioni". In assenza di risposte anche al prossimo incontro scatterà lo stato di agitazione.

La Cgil ha chiamato in causa i sindaci di Massa e Carrara: «Abbiamo incontrato **Francesco De Pasquale** e **Francesco Persiani**. La politica – dice Musetti – si metta in campo a difesa del territorio. Abbiamo necessità di dare risposte ai servizi».

Alcune risposte potrebbero arrivare stamani dall'incontro zonale con la responsabile del dipartimento infermieristico, la dottoressa **Anna Reale**, ma ne servono su più fronti. «Riguardo

IL TIRRENO

«Ferie estive e personale l'Asl dia risposte: la situazione è esplosiva»

MASSA

Ferie estive e personale, sindacati pronti a dichiarare lo stato d'agitazione

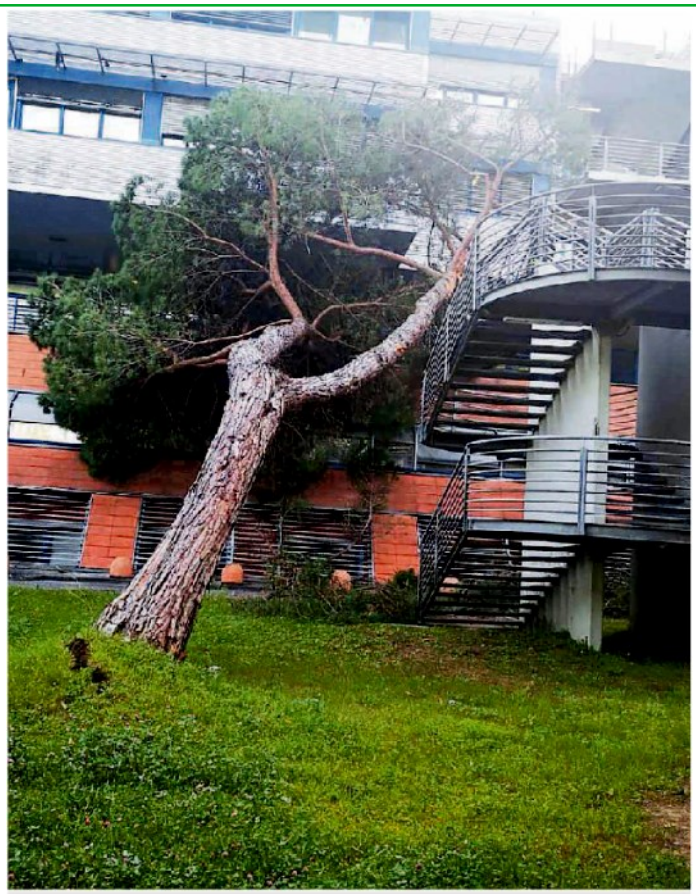
alle ferie – spiegano Musetti e Francini – siamo in attesa di sapere quanti posti letto verranno tolti, quanti interventi in meno saranno fatti... l'eventuale chiusura di reparti. Devono essere garantite le ferie del personale e il diritto all'assistenza dei pazienti».

La direzione ha promesso «di rispettare il turn over, ma il problema sono i tempi. Negli ultimi due anni sono stati molto tardivi, anche dopo l'estate per pensionamenti del dicembre precedente». Quello che però rischia di mandare in tilt un sistema costretto a contare sull'abnegazione del personale è la mancata sostituzione delle assenze improvvise e delle lunghe assenze. «Nelle maglie dell'accordo regionale firmato a fine febbraio – afferma Musetti – possono esserci le risorse economiche per coprire qualche lunga assenza? Il Noa ha bisogno di un potenziamento del personale». L'accordo può consentire di "aggirare" il vincolo del –1,4% sulla spesa del personale rispetto al 2004? Non aprire un confronto sindacati – Azienda su questo, avvertono Cgil e Cisl, può creare «una situazione esplosiva. Mancano medici nei reparti e in Pronto soccorso, mancano tecnici e Oss, che oltretutto sono chiamati a svolgere mansioni non di loro competenza». —

Tiziana Gori

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ingresso del Nuovo ospedale Apuane (FOTO CUFFARO)



Pino si schianta nella notte sulle scale dell'ospedale Versilia

Un pino della pineta che si trova di fronte all'ospedale Verslia è improvvisamente caduto a terra nel cuore della notte abbattendosi contro le scale antincendio dell'ospedale. Nessun ferito, ma il bilancio ha rischiato di essere ben più grave se l'episodio fosse accaduto di giorno. LEPORE / IN CRONACA

CROLLA UN'ALTRA PIANTA

Pino si schianta nella notte sulle scale antincendio all'ospedale Versilia

L'episodio è successo vicino alla piazzola dove atterrano gli elicotteri: ad accorgersi dell'accaduto una guardia giurata

CAMAIORE. Un grosso pino è caduto nella notte fra sabato e domenica all'interno della pinetina dell'ospedale Versilia, alle spalle dell'Aurelia. L'albero è caduto sulle scale antincendio utilizzate solo in situazioni di emergenza: per fortuna non ci sono stati feriti.

Ad accorgersi dell'accaduto è stata una guardia giurata nel suo giro di controllo all'ospedale: ha allertato subito i vigili del fuoco che sono intervenuti per mettere in sicurezza la zona che si trova vicino alla piazzola dove atterrano gli elicotteri.

Il pino si è appoggiato su una scala antincendio: i danni, fortunatamente, sono stati contenuti. Se fosse caduto sulla facciata dello stabile la situazione sarebbe stata certamente peggiore. I vigili del fuoco, oltre che con i mezzi del distaccamento di Viareggio e di Pietrasanta, sono intervenuti con un'autoscala fatta arrivare da Lucca.

Nella notte non c'era vento. Il pino, quindi, è crollato da sé. E la cosa deve far pensare. Far riflettere sulla necessità, ad esempio, di con-

IL TIRRENO

Giovane si tuffa in mare e si frattura le vertebre Ora rischia la paralisi

La aspetta di notte fuori dal locale e le ruba l'incasso di ventimila euro

Pino si schianta nella notte sulle scale antincendio all'ospedale Versilia

trollare con urgenza la condizione in cui si trovano gli altri pini che sono all'interno degli spazi dell'ospedale Versilia, per evitare che si possano creare dei pericoli reali per i lavoratori, per l'utenza e tutti coloro che quotidianamente frequentano l'ospedale Versilia.

Il pino è caduto su uno spazio che viene utilizzato da molte persone per muoversi fra i vari accessi dell'ospedale ma anche per raggiungere Villa Pergher. Se fosse accaduto di giorno, quindi, quando quella scala è utilizzata da diverse persone, i pericoli sarebbero stati reali. Senza dimenticare che, se il pino non fosse caduto sulle scale antiincendio, ma direttamente sulla struttura, avrebbe sicuramente provocato danni molto più importanti.

Sull'albero c'è una targhetta, segno che, in qualche modo, è già stato fatto un inventario degli alberi presenti nella pinetina. Ma ancora non è chiaro se l'albero è caduto perché vecchio o perché malato. È evidente che da oggi dovrà essere iniziato un monitoraggio accurato per stabilire la reale condizione dei pini presenti vicino all'ospedale. —

Roy Lepore

Il pino caduto nella notte all'ospedale Versilia

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
10-GIU-2019
da pag. 17
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 86080 - Diffusione: 48117 - Lettori: 340000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 22 %

IL PRESIDENTE DI OMEOIMPRESE

«L'omeopatia è una medicina, non è stregoneria»

Dopo il caso del bimbo morto per un'otite: «Un errore singolo non demonizzi la disciplina»

Patricia Tagliaferri

■ Notizie come quella dei genitori di un bimbo morto di otite condannati per omicidio colposo dopo aver curato il figlio con l'omeopatia non vorrebbe mai leggerle. Perché, a suo dire, discreditano ingiustamente un'intera disciplina. Giovanni Gorga, presidente di Omeoimprese, l'associazione che riunisce i produttori italiani di farmaci omeopatici, se la prende con chi, puntualmente, getta discredito su una pratica che continua ad essere considerata una medicina alternativa e invece non lo è. «L'omeopatia non è una medicina alternativa ma complementare, è uno dei tanti strumenti a disposizione del medico», mette subito in chiaro Gorga.

I giudici hanno stabilito che i genitori del piccolo Federico deceduto nel 2017 sono corresponsabili della morte del figlio. Il peggiore degli incubi per un papà e una mamma. La loro colpa è quella di aver di fatto avallato il tipo di terapia consigliata dal medico: solo presidi omeopatici per trattare un'otite batterica bilaterale. Il processo al professionista, già rinviato a giudizio, deve ancora cominciare. Quello all'omeopatia invece è in pieno svolgimento. E il presidente di Omeoimprese parte lancia in resta per difendere una medicina che in alcuni Paesi è in parte a carico del sistema sanitario nazionale: «Basta con queste strumentalizzazioni per colpire la medicina omeopatica. Non è stregoneria, ma una medicina a tutti gli effetti, normata dalle leggi dello Stato e usata da 10 milioni di italiani. Poi si può decidere di usarla oppure no. Ci sono delle leggi che ne regolano la produzione e l'utilizzo da parte dei medici. Non è che per l'errore di un singolo si può demonizzare l'intera disciplina medica. Anche un farmaco allopatico, se usato in maniera non corretta, può avere effetti collaterali gravi, ma non per questo quando avviene non ci si fida più dei medici o non si prendono più le medicine».

Gorga ritiene che questa vicenda del bimbo sia stata strumentalizza per screditare un comparto industriale e una branca della medicina che dà fastidio ad una parte della comunità scientifica. Non si capacita di come sia possibile, per l'errore di un singolo, demonizzare un'intera disciplina regolamentata dalla legge e avverte che si costituirà parte civile contro chiunque screditi il comparto. «Le società scientifiche che fanno formazione - spiega - sono accreditate dal ministero della Sanità e i farmaci omeopatici sono registrati all'agenzia del farmaco. E poiché sono classificati anche dalla normativa comunitaria come farmaci, la vendita e la commercializzazione deve seguire anche normative europee. Le autorizzazioni devono essere rilasciate dall'agenzia del farmaco». Il riconoscimento è stato sancito da una direttiva europea del 2001 recepita in Italia nel 2006. Poi c'è stata una lunga fase di contrattazione per stabilire le linee guida e entro il 2017 le aziende hanno dovuto richiedere l'autorizzazione all'agenzia del farmaco, presentando una corposa documentazione e un dossier di registrazione, come si fa per i prodotti allopatici.

LA DIFESA Il presidente di Omeoimprese Giovanni Gorga difende la disciplina

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica AFFARI&FINANZA
10-GIU-2019
da pag. 42
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 400000 - Lettori: 261000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 102 %

La situazione

Terzo settore a prova di app ma non riesce a fare sistema

Focus Sanità

STEFANIA AOI, MILANO

La tecnologia è un potente alleato delle organizzazioni non profit, che però in molti casi ne fanno un uso disordinato e occasionale. Il più delle volte, si limitano a un uso dei social media e dell'e-mail marketing, ma devono ancora sviluppare tutte le altre competenze

C'è l'app della Croce Bianca di Bolzano (Primo soccorso Croce bianca), che con video e modelli tridimensionali illustra come salvare una vita con la respirazione bocca a bocca e altre manovre. C'è quella dell'Associazione italiana celiachia (AiC Mobile), per aiutare i celiaci che sono in vacanza a scegliere un ristorante o un locale dove trascorrere la serata. La tecnologia è sempre più spesso un potente alleato delle organizzazioni del no profit, che però in molti casi ne fa un uso disordinato e occasionale. La maggior parte di queste realtà vi investe poco anche per la mancanza di risorse. In questo modo si perdono opportunità e fondi che potrebbero essere raccolti sul web. A dirlo è l'ultimo rapporto "Terzo settore e trasformazione digitale", pubblicato nel 2018 da Italia No profit, che ha interpellato oltre 450 operatori delle Ong e consulenti esterni.

Il digitale è ancora ben lontano dal pervadere tutte le attività del no profit. Solo un operatore su quattro (23%), tra quelli intervistati, pensa che l'uso degli strumenti digitali sia diffuso a sufficienza all'interno della propria realtà, e uno su tre ammette che non vi sia un approccio strategico (34%). Coloro che dichiarano di avere difficoltà di accesso alle nuove tecnologie di base lavorano in prevalenza per gli enti di piccolissime dimensioni, ma anche in alcune organizzazioni più grandi si riscontra lo stesso problema. Le risposte dei consulenti sono ancora meno positive. Questi lamentano la mancanza di Ong "digitalmente" sviluppate. E le percentuali di chi ritiene che l'adozione del digitale sia diffusa in ogni attività del no profit crolla al 4%. Mentre oltre sei intervistati su dieci (65%) affermano che vi sia una totale mancanza di approccio strategico nell'uso dei nuovi canali.

Le organizzazioni, il più delle volte, si limitano a un uso dei social media e dell'e-mail marketing, ma devono ancora sviluppare le competenze Seo e la cyber security. Questo approccio debole verso i nuovi strumenti sembra imputabile alla mancanza di risorse (40%) e di know-how (37%), individuati come principali ostacoli, insieme alla necessità di affrontare altre sfide giudicate prioritarie (29%) e alla mancanza di un cambiamento culturale nelle ong (26%). Per quattro operatori su dieci tra quelli intervistati "il board dell'ente non ha ancora una visione chiara di ciò che il digitale potrebbe fare per aiutarli".

Il mancato sviluppo delle competenze digitali va così a incidere negativamente sulla raccolta fondi e sull'organizzazione interna che potrebbe guadagnare in efficienza. Tanto che Donato Iacovone, amministratore delegato di EY Italia, società di consulenza alle aziende, l'anno scorso in apertura del Forum EY sul Terzo Settore, a Milano, non ha usato mezzi termini: "Nel no profit è difficile realizzare progetti significativi senza fare sistema e senza usare le tecnologie digitali". Una consapevolezza che si va traducendo sempre più in azioni concrete. The FundRaising School, prima scuola italiana dedicata alla formazione sulla raccolta fondi promossa da Aiccon (il Centro Studi dell'Università di Bologna che realizza formazione e promozione della cultura del non profit), ha organizzato, proprio tra mercoledì e giovedì, il corso "Social Media e Crowdfunding per il Non Profit", a Forlì. «I social network e gli strumenti digitali – affermano gli organizzatori – rappresentano un potenziale enorme per la raccolta fondi. Solo in Italia il 73% della popo

lazione accede ad internet e il 57% (circa 34 milioni di persone) è attivo sui social, passandoci in media quasi due ore al giorno». Eppure, anche nelle piccole cose molti enti si perdono. La ricerca "Lo stato di digitalizzazione delle associazioni di volontariato nel 2018", condotta da Search On Media Group e dal Web Marketing Festival rivela, ad esempio, che se quasi tutti i primi 500 enti del 5x1000 hanno un sito, ma solo quattro su dieci lo hanno per esempio reso accessibile ai disabili (sordi, ciechi).

Nonostante le insufficienze, le contaminazioni tra mondo hi-tech e Terzo settore sono sempre più frequenti e fanno bene. La rete di imprenditori Réseau Entreprendre Italia, che aiuta le start up crescere, è stata contattata da Ant, realtà che si occupa di cure domiciliari di pazienti oncologici, ed è entrata nel comitato scientifico di valutazione del bando Sprint4Ideas, pensato per trovare idee innovative a supporto dell'attività di assistenza della fondazione di Bologna. «Abbiamo trovato la richiesta insolita, ma azzeccata – afferma Federica Sechi, direttrice di Réseau Entreprendre Italia – Non ci arrivano molte proposte dal mondo del no profit, però l'obiettivo di Ant era chiaro: riuscire a offrire un servizio migliore grazie ai prodotti della fantasia di giovani imprenditori».

Anche alcuni colossi come Microsoft hanno ormai da anni progetti per aiutare le Ong ad affrontare la sfida del digitale. Il gruppo fondato da Bill Gates solo lo scorso dicembre si è speso per esempio a favore della Rete Banco Alimentare che dispone attualmente di 21 sedi, di oltre 30 magazzini in tutta Italia, di quasi 2mila tra dipendenti e volontari, e di una collaborazione attiva con oltre 8.000 realtà non profit per la distribuzione di cibo. La Onlus aveva la necessità di comunicare meglio e di condividere materiali, nell'ottica di rendere i processi più flessibili, semplici ed efficienti. Per questo è stato offerta una soluzione in cloud. «In Microsoft Italia ci stiamo impegnando affinché sempre più Ong possano avere accesso gratuito alla nostra tecnologia così da realizzare appieno il proprio potenziale», afferma Barbara Cominelli, Marketing & Operations Lead di Microsoft Italia. È quanto detta la filosofia aziendale di questa società americana. «Per le organizzazioni del Terzo Settore, che si avvalgono spesso del prezioso contributo di volontari – prosegue la manager – diventa strategico avere disposizione tutti gli strumenti più avanzati affinché possano ottimizzare al meglio il proprio tempo e dedicarlo a progetti a valore in grado di aiutare un numero sempre maggiore di persone».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

23

PER CENTO

La percentuale di operatori intervistati che pensa che l'uso degli strumenti digitali sia diffuso a sufficienza all'interno della propria realtà

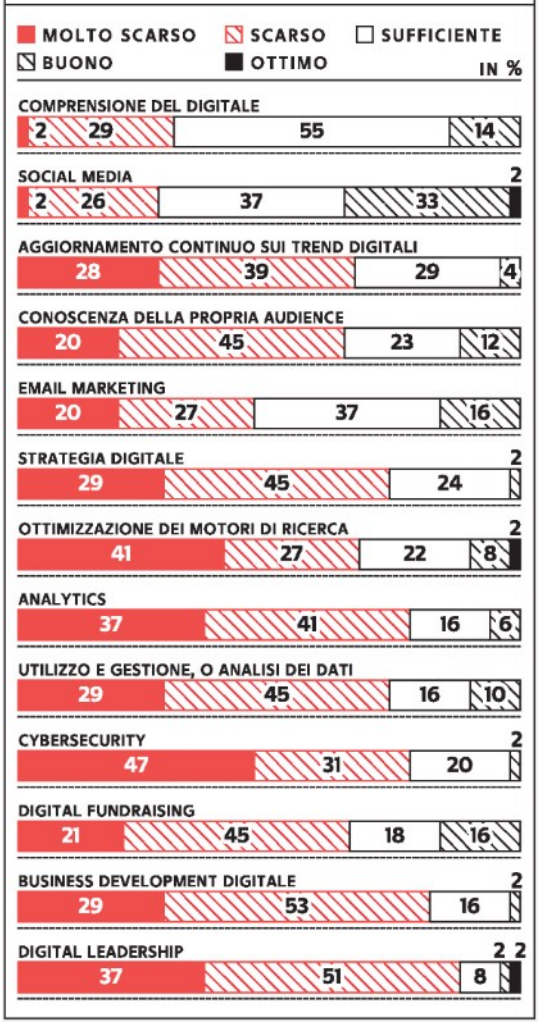
Focus

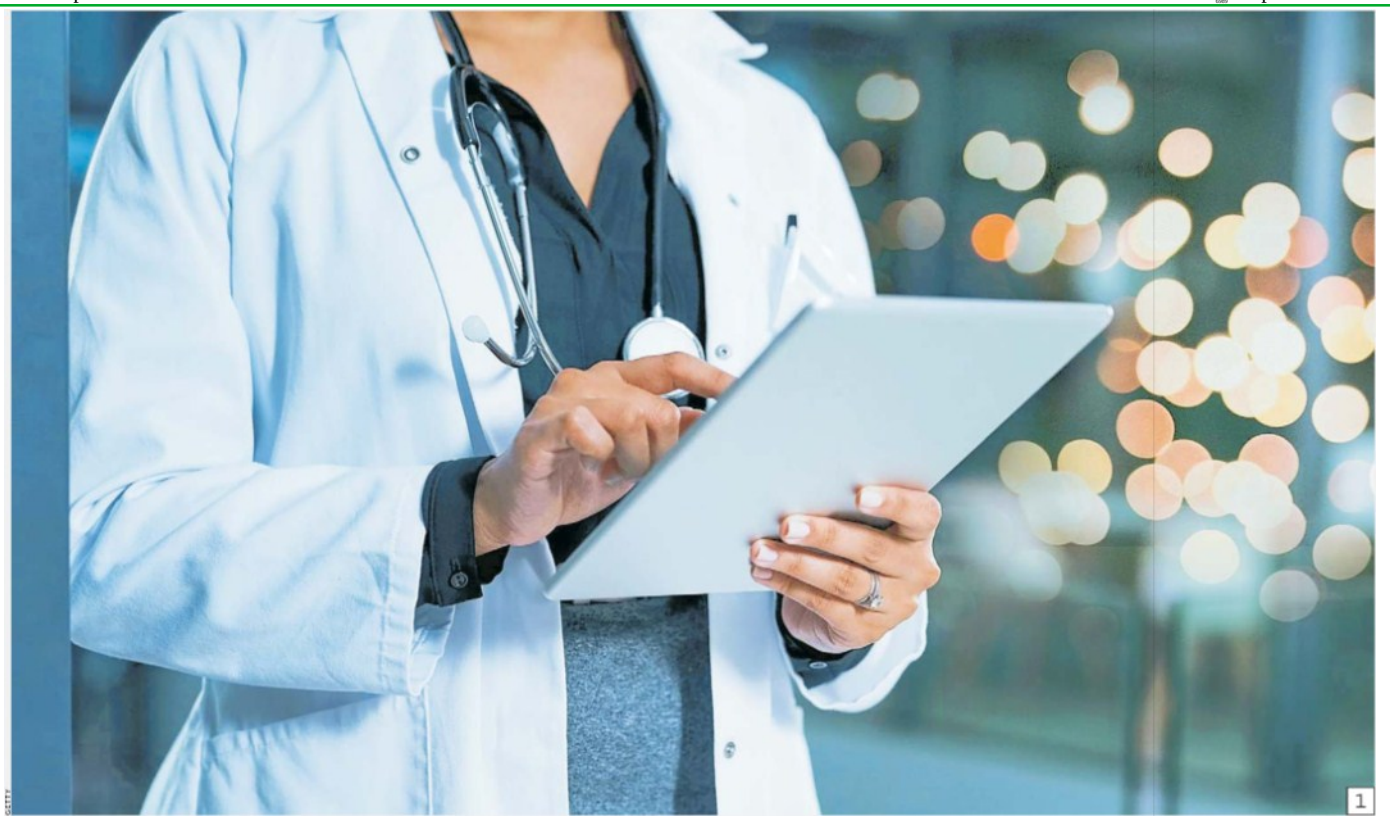
IL REPORT

Secondo l'ultimo rapporto "Terzo settore e trasformazione digitale", pubblicato nel 2018 da Italia non profit, che ha interpellato oltre 450 operatori delle Ong e consulenti esterni, l'occasione della trasformazione digitale per ora non ha convinto. E così le associazioni spesso perdono possibilità e fondi

I numeri

ENTI PUBBLICI
LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE DIGITALI





1 I consulenti specializzati lamentano la mancanza di Ong "digitalmente" sviluppate

la Repubblica AFFARI&FINANZA
10-GIU-2019
da pag. 43
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 400000 - Lettori: 261000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 38 %

La storia

Ugo ti porta all'ospedale così l'hi-tech aiuta il malato

Focus Sanità

MILANO

L'Ant si occupa di assistenza medico-specialistica e domiciliare gratuita ai malati di tumore: ha messo in piedi un sistema che sfrutta l'innovazione

"Da meno di sei mesi, su Milano, stiamo usando l'app Ugo che consente ai nostri pazienti di trovare un accompagnatore per andare in ospedale e per essere aiutato con le terapie quando i familiari non possono». Raffaella Pannuti, presidente di Ant, fondazione che si occupa di assistenza medico-specialistica e domiciliare gratuita ai malati di tumore, spiega che anche quest'anno verrà lanciato Sprint4Ideas, il bando da 45mila euro voluto per un'idea innovativa capace di integrare il modello assistenziale della realtà creata a Bologna dall'oncologo Franco Pannuti sul finire degli anni Settanta.

«L'anno scorso aveva vinto Ugo, nata nel 2015, che ha primeggiato su oltre trenta partecipanti e si è rivelata molto utile – spiega la presidente – Da un lato consente l'accompagnamento di anziani, persone con disabilità o fragili, funzionando come una sorta di Uber del malato». Dall'altra consente a persone adulte, senza occupazione, che vogliono rimettersi in gioco, di essere pagate per i loro servizi. «E quindi di trovare una piccola occupazione come autisti e accompagnatori del paziente», afferma Pannuti. Ugo, funziona in modo facile: si entra nell'App, si prenota il servizio e si avrà una persona a disposizione, per andare a prendere il malato in auto e per seguirlo durante tutto il periodo della terapia in strutture ospedaliere: «Le risorse del premio stanno garantendo nel 2019 il servizio gratuito, per un minimo di 6 mesi, a 90 pazienti assistiti da Ant a Milano e provincia».

IL NUOVO BANDO

In tutto saranno erogati 750 servizi di accompagnamento per un totale di 1900 ore di affiancamento, rendendo più sicuri i pazienti negli spostamenti e più sereno il percorso quotidiano di convivenza con la malattia. La presidente di Ant spiega quanto la tecnologia sia diventata fondamentale: «Tanto che abbiamo deciso di replicare il bando quest'anno con l'intenzione di trovare realtà che ci diano nuovi contributi utili a migliorare l'assistenza a circa 10.000 malati l'anno». Medici e infermieri Ant già oggi consultano la cartella clinica dei pazienti online. Usano la piattaforma cloud Vitaever.com, che consente al medico, per esempio, di chiedere alla farmacia Ant i medicinali per i pazienti, e di farli recapitare a domicilio. «La nostra società – commenta Pannuti – ci impone ritmi serratissimi». Ecco che le nuove innovazioni arrivano in soccorso: «L'invecchiamento della popolazione crea problemi a cui dare risposte urgenti, noi cerchiamo di dare il nostro contributo per alleviare i carichi delle famiglie».

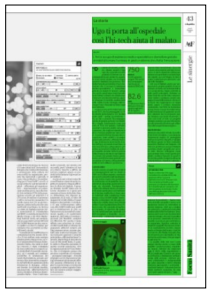
Ant usa il digitale anche per promuovere la propria attività di raccolta fondi. «In tutto ciò fondamentali sono i social media. Siamo presenti su tutti quelli principali, abbiamo un team dedicato anche alla comunicazione online e portiamo avanti campagne di sensibilizzazione e di raccolta fondi che raggiungono un target molto ampio e portano donazioni consistenti». Nel 2016, la fondazione ha poi deciso di usare la realtà virtuale nell'assistenza dei pazienti oncologici. «Quando me lo proposero pensai, bizzarro, ma decisi di provare. È nato così Look of Life, un progetto studiato assieme a un pool di psicologi e all'università di Padova per affiancare alla terapia farmacologica».

REALTÀ VIRTUALE

Attraverso la realtà virtuale è possibile far vivere al malato, a casa propria, l'esperienza magica di passeggiare nel Parco Giardino Sigurtà a Valeggio sul Mincio grazie ai video realizzato durante la fioritura dei tulipani. «Gli enti non profit non possono limitarsi a portare avanti i progetti per cui sono nati. Devono sviluppare nuovi meccanismi e idee, essere aperti al digitale», sostiene Pannuti. In quest'ottica Ant ha sentito l'esigenza di lanciare Sprint4Ideas. «Banche e aziende – assicura la presidente – hanno compreso il nostro progetto e messo a disposizione risorse da reinvestire in giovani imprese, start up e makers che potessero contribuire al modello assistenziale della Fondazione». Innovazione però non è solo da intendersi come tecnologia: «Per noi è soprattutto un processo, realizzato da una comunità e non da un unico individuo o un organismo. Significa costruire sinergie tra soggetti diversi per produrre un cambiamento incisivo, rispondendo ai bisogni dell'uomo. I dati Ocse ci dicono che l'Italia è il quarto Paese nel mondo per aspettativa di vita. Si vive fino a 82,6 anni, 10 in più rispetto agli anni 70».

La qualità della vita non è però sempre elevata anche a causa delle malattie (cardiovascolari, respiratorie, tumori, diabete) che colpiscono oggi il 39,1% della popolazione e l'85,3% degli ultra 75enni e che causano sofferenze e limitazioni nell'autonomia delle persone. «Attivare processi collaborativi è indispensabile per poter garantire a tutti i cittadini soluzioni appropriate e sostenibili – conclude Pannuti – Soluzioni che il sistema sanitario nazionale, da solo, non è più in grado di dare». **– s.ao.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus

VITAEVER.COM

Medici e infermieri Ant oggi consultano la cartella clinica dei pazienti online. Usano la piattaforma cloud Vitaever.com, che consente al medico, per esempio, di chiedere alla farmacia Ant i medicinali per i pazienti, e di farli recapitare a domicilio. È solo una delle applicazioni utilizzate dall'associazione

750

SERVIZI

In tutto saranno erogati 750 servizi di accompagnamento per un totale di 1900 ore

82,6

ANNI

In Italia si vive fino a 82,6 anni, 10 in più rispetto agli anni 70. È il quarto paese al mondo

Il personaggio

Raffaella Pannuti
presidente di Ant, associazione nata a Bologna

Super Albo sanitario

Quota 100mila iscritti a un anno dal via per il mega Ordine che raccoglie 19 categorie tecniche

Sono arrivate 150mila domande, un terzo delle quali ancora da perfezionare. Atteso il decreto che disciplina l'elenco speciale

Magnano — *a pag. 13*

Super Albo sanitario in partenza accelerata con 100mila iscritti

Professionisti della salute. Da 17 delle 19 categorie che lo formano sono arrivate in un anno 150mila domande di accesso

Rosanna Magnano

A un anno dal via, sono già 100mila, su 150mila domande, i professionisti sanitari ufficialmente iscritti al nuovo Ordine multialbo (Fno tsrm pstrp) istituito con la legge Lorenzin (3/2018).

L'Ordine dei tecnici di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione dà così finalmente una casa e una cornice di certezza a 17 profili diversificati, dal dietista al logopedista, dal fisioterapista all'ortottista. Un esercito le cui dimensioni si sono potute finora soltanto stimare perché solo per i tecnici di radiologia e gli assistenti sanitari esisteva già un Albo di riferimento, confluito fin da subito nel nuovo Ordine, che complessivamente riunisce 19 profili.

Per tutti gli altri era prevista la possibilità di iscriversi a un'associazione, ma senza l'obbligo di farlo.

Un vuoto normativo che ha generato negli anni un moltiplicarsi di percorsi formativi e un Far west di abusivi. Ora, con il popolamento a marcia sostenuta del nuovo Ordine, si può affermare che la scommessa è stata vinta.

Il primo bilancio

«Sta andando bene in termini assoluti - spiega il presidente del super Ordine, Alessandro Beux - ma soprattutto rispetto alle aspettative». E per il momento lo scoglio dei contenziosi sulla valutazione dei titoli formativi si è rivelato gestibile. «Soprattutto nell'area della riabilitazione – continua Beux - abbiamo avuto già alcuni ricorsi al Tar, che abbiamo vinto. Si tratta di persone che hanno presentato ricorso dopo aver ricevuto una valutazione negativa sui titoli formativi in loro possesso da parte dei rappresentanti dell'associazione maggiormente rappresentativa. Quasi tutti ricorsi ricevuti da massofisioterapisti che si sono visti negare l'iscrizione all'Albo dei fisioterapisti».

Le professioni più a rischio sono quelle che hanno un percorso formativo più eterogeneo, come educatori professionali, tecnici di laboratorio e tecnici della prevenzione.

In numeri assoluti a fare la parte del leone nel nuovo Ordine sono i fisioterapisti, che si sono iscritti in massa, più di 60mila. Ma in termini percentuali ci sono altri profili come i dietisti, i logopedisti e gli igienisti dentali che vantano quote di adesione di tutto rispetto, superiori al 90 per cento.

L'elenco speciale

Per quanto riguarda i professionisti rimasti "nel limbo" perché in possesso di un titolo legale ma antecedente ai titoli formativi riconosciuti attualmente, si attende il decreto sugli elenchi speciali ai sensi dei commi 537 e 538 della legge di bilancio 2019. «L'iscrizione agli elenchi speciali - specifica Beux - sarà il modo con cui questi professionisti potranno continuare a esercitare la professione pur non avendo i titoli che gli consentono di iscriversi all'Albo».

Per iscriversi all'elenco speciale si dovrà utilizzare lo stesso portale dell'Ordine e si seguirà una procedura digitale simile a quella degli altri professionisti. Ma non ci sarà nessuna sanatoria.

A essere ammessi all'elenco speciale saranno solo due fattispecie: la prima sono i cosiddetti potenziali equivalenti, cioè quei professionisti che se avessero presentato qualche anno fa la domanda di equivalenza, se la sarebbero vista riconoscere e, quindi, oggi sarebbero già iscritti al relativo Albo.

La seconda è formata da chi possiede titoli che non gli consentono nemmeno di avere l'equivalenza, ma che sono entrati all'interno del sistema sanitario, sia nel pubblico che nel privato, attraverso regolari modalità

di assunzione. E queste sono persone che lavorano da circa 30-40 anni, spesso prossime alla pensione.

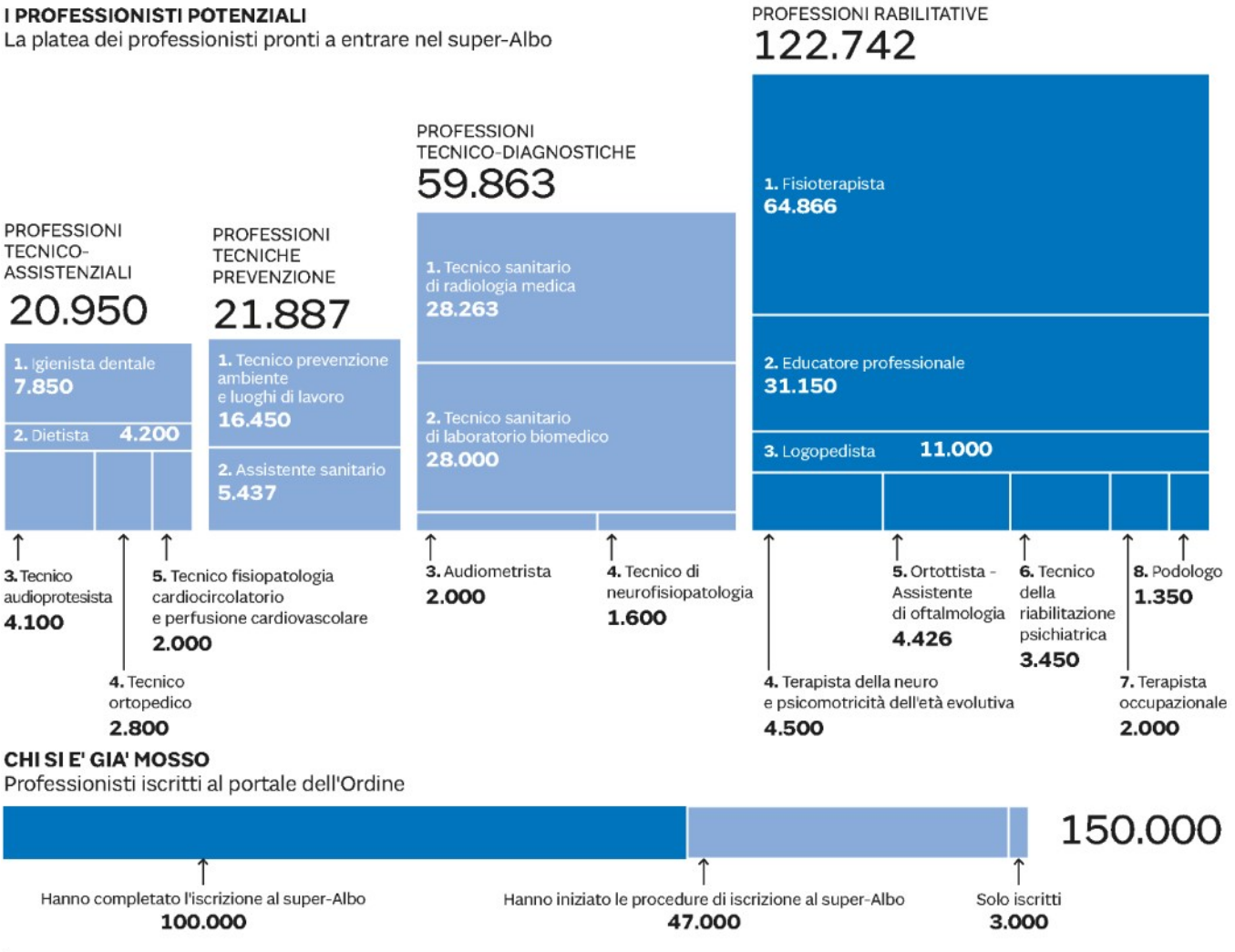
«Il decreto sugli elenchi speciali sarebbe dovuto uscire a metà febbraio, ora lo attendiamo in tempi brevi», spiega Beux.

Sono poi in arrivo altri due provvedimenti che completano l'architettura e le funzionalità dell'Ordine multialbo: il primo per istituire il Consiglio direttivo, il secondo per istituire le 19 commissioni d'Albo.

L'ultimo passo resta quello di informare correttamente gli utenti sui benefici dell'Ordine e sulla necessità di discriminare tra professionisti affidabili e abusivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai fisioterapisti agli educatori



Fonte: stime Federazione nazionale Ordini Tsrm-Pstrps

Si attende il decreto sugli elenchi speciali riservati ai professionisti che non hanno un titolo «vecchio»

Intervista. Laila Perciballi

«Un'opportunità per i cittadini che devono essere informati»

Il censimento dei professionisti sanitari è alle battute finali e il nuovo Ordine multi-Albo affila le armi per una battaglia senza quartiere contro gli abusivi. Ma per il successo dell'intera operazione manca un alleato fondamentale: l'utente della prestazione professionale. Che va adeguatamente informato. Per prepararsi allo storico appuntamento, il super Ordine si è rivolto alla consulenza di Laila Perciballi, legale del Movimento consumatori e fondatrice dell'associazione Persona&Danno, che vanta un'esperienza ventennale a tutela dei diritti dei cittadini.

Avvocato, come andrebbe impostata una campagna informativa anti-abusivi?
Con la creazione degli Ordini delle professioni sanitarie siamo di fronte a una grande opportunità di crescita per la tutela della salute individuale e collettiva, a uno strumento per combattere l'abusivismo e valorizzare le professionalità, evitando possibili conflitti. È indispensabile portare tutto questo a conoscenza dei cittadini attraverso campagne pubblicitarie promosse dal ministero della Salute, guide cartacee e multimediali, punti informativi presso gli stessi Ordini, le strutture sanitarie pubbliche e private, le associazioni dei consumatori. E ovviamente, una capillare campagna comunicativa non può tralasciare le scuole.

Quali sono i vantaggi del nuovo Ordine?
È fondamentale che i cittadini vengano a conoscenza dell'esistenza dei 19 Albi professionali perché questo permetterà loro di esercitare il proprio diritto al consenso informato. In questo modo sapranno dove andare a cercare il professionista di cui hanno bisogno per capire se effettivamente è un legittimo esercente la professione sanitaria oppure no. E se capitassero in mani sbagliate, sapranno che hanno il diritto di segnalare l'accaduto agli Ordini di appartenenza e quindi far verificare se quel professionista è iscritto o meno. Solo con la consapevolezza dell'esistenza degli Ordini, i pazienti possono segnalare eventuali abusi. Sono vent'anni che la maggior parte delle professioni sanitarie lotta per raggiungere questo traguardo, per dare dignità alla propria professione e per promuovere la cultura della "non conflittualità".

Quali garanzie per gli utenti?
Avere degli Ordini professionali vuol dire avere la garanzia che gli esercenti le professioni sanitarie abbiano i requisiti per essere iscritti e per restarvi, e siano sempre sotto l'attenta vigilanza degli enti di appartenenza. È una garanzia contro l'abusivismo. Chi non è iscritto all'Albo è un abusivo, così recita la legge. E dove c'è certezza, c'è maggiore garanzia per il cittadino. Insomma, il rapporto tra gli esercenti le professioni sanitarie e i cittadini a seguito delle grandi riforme nella sanità (Gelli e Lorenzin) deve ritenersi rafforzato da entrambi i punti di vista. Con il nuovo Ordine si favorisce anche l'integrazione tra le 19 differenti professioni sanitarie ora aggregate all'interno di un unico ente. Ma se c'è un unico Ordine, deve esserci anche un unico codice etico. E tutte le 19 professioni sanitarie devono essere garantite dalla medesime regole. Tale auspicabile uniformità darebbe ulteriori garanzie anche al cittadino.

Quale potrebbe essere il ruolo delle associazioni dei cittadini?
Essere un ponte tra gli utenti e gli esercenti le professioni sanitarie. Sostenere i diritti delle persone alla salute, ma anche all'autodeterminazione personale, che passa attraverso la consapevolezza che viene dall'informazione. Collaborare con il mondo della sanità, che io considero virtuoso e pieno di eccellenze, ma anche vigilare e denunciare dove è necessario.

—**Ro.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAILA PERCIBALLI. Legale del Movimento consumatori e consulente del super Ordine

CONSIGLIO DI STATO

Sì all'elenco degli ingegneri biomedici

Via libera del Consiglio di Stato, seppure con osservazioni, allo schema di decreto del ministero della Giustizia che disciplina l'iscrizione degli ingegneri biomedici e clinici nell'elenco nazionale istituito presso l'Ordine degli ingegneri. Nella relazione al decreto si ribadisce che l'elenco non configura un nuovo settore dell'Albo degli ingegneri, poiché è previsto su base volontaria, e non costituisce alcuna riserva in favore degli iscritti per lo svolgimento della professione.

I giudici di Palazzo Spada, pur licenziando il provvedimento (parere 1607/2019), chiedono al legislatore di intervenire per evitare alcune distorsioni circa le modalità di iscrizione all'elenco.

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 180449 - Diffusione: 143120 - Lettori: 1114000: da enti certificatori o autocertificati
10-GIU-2019
da pag. 12
foglio 1 / 2
Superficie: 67 %

A Maglie, nel Leccese, il lascito devoluto all'Asl. Un solo vincolo: l'opera porti il nome della famiglia
Dal 1800 a oggi altre quattro donne facoltose hanno devoluto al comune il loro patrimonio

L'eredità di nonna Vita al paese tre milioni per un nuovo ospedale

LA STORIA

VALERIA D'AUTILIA
MAGLIE (LECCE)

Novantacinque anni, lucida fino all'ultimo, occhi vispi, un cuore grande. Nel suo testamento, la volontà di lasciare tutto ai suoi concittadini, unici eredi di quella immensa fortuna. Tre milioni di euro in beneficenza per costruire un nuovo ospedale del Salento: nella sua Maglie che, alle donne come lei, deve tanto.

Vita Carrapa non aveva figli, né nipoti. Solo tre fratelli, deceduti prima di lei. Origini modeste, li accomunava la scelta di vivere senza agi, risparmiando le ricchezze accumulate nel tempo. Forse anche per realizzare questo sogno. Tutto scritto in quel lascito di dieci anni fa e portato alla luce dopo la sua morte. Nell'incredulità della gente del posto: nessuno immaginava che quella famiglia avesse accantonato una somma simile.

Ma nella storia di questo comune pugliese di 14.000 abitanti, Vita Carrapa è solo l'ultima delle benefattrici. La piazza principale è dominata dalla la statua della duchessa Francesca Capece a ricordare che, nel 1841, regalò il suo patrimonio per la costruzione di una scuola, diventata poi prestigioso liceo. E sua sorella non volle essere da meno: Geronima, marchesa di Canosa, morì lasciando parecchio denaro per il mantenimento di tre orfane. Concetta Annesi decise invece di destinare la sua eredità alla fondazione di un orfanotrofio. Oggi quel palazzo è gestito dalle suore ed è un centro per ragazzi con disabilità. Qualche anno dopo fu Michela Tamborino, con il suo testamento del 1871, a legare alla Congregazione di Carità centomila lire in beni immobili affinché si fondasse un ospedale per i poveri. Porta ancora il suo nome ma ora è declassato a poliambulatorio.

L'attesa

La città aspetta la nuova struttura da anni. Grazie a Vita Carrapa tutto questo sembra più vicino. «Vivevano come si usava una volta, pensando che dei loro sacrifici potessero in futuro goderne altri». Antonio Giannuzzi conosceva quella famiglia da sempre, da quando era funzionario di banca e, all'unico uomo di casa Carrapa, dava dritte sugli investimenti. Sapeva dei loro progetti e, per anni, ne ha custodito il segreto. L'ha rivelato solo tre mesi dopo la morte di Vita, dai banchi di palazzo di città, nel suo doppio ruolo di consigliere comunale e confidente della donna. «Mi disse di voler utilizzare il patrimonio, in gran parte ereditato dal fratello Paolo, per aiutare chi aveva bisogno. Ricordando i tempi difficili della loro giovinezza».

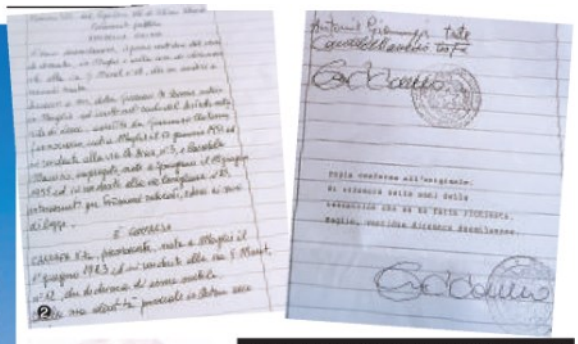
Un'esistenza lontana dalle apparenze, che ha sorpreso tutti. «Una cifra incredibile, questa è la vera bellezza delle persone» commenta Fernando, mentre Donato ringrazia per «il grande gesto che lascia senza parole». L'orgoglio è nelle parole del sindaco Ernesto Toma: «Maglie è rosa, per il suo passato viene definita la città delle donne. Come rappresentante della comunità magliese, sono il beneficiario finale. Tecnicamente, dagli atti del notaio, erede universale è l'azienda sanitaria locale Lecce 1, che dovrà utilizzare questi fondi. Per il nuovo ospedale ci sono già risorse della Regione. Siamo fiduciosi». Vita, donna d'altri tempi e di rara intelligenza, aveva pensato anche ai dettagli, disponendo l'utilizzo della somma entro 5 anni. Eventuali ritardi nella pubblica amministrazione non possono compromettere questo progetto di solidarietà. Ecco perché, in caso di mancato avvio del cantiere nei tempi previsti, i tre milioni andranno all'Ispe di Maglie (l'Istituto per i servizi alla persona per l'Europa), per una casa di riposo.

«Avevamo calcolato ogni eventualità- racconta Giannuzzi- a cominciare dal giorno in cui mi disse che dovevamo parlare. Era stato suo fratello, deceduto nel 2004, a indicarmi come fiduciario per seguire questo iter».

Paolo era l'unico sposato. Con la moglie, era proprietario di alcune cave di marmo. Senza figli e rimasto vedovo da giovane, era tornato a vivere con le tre sorelle. Vita sapeva cucire, Maria Antonietta- come molte donne in questo angolo di Salento rurale- faceva la "tabacchina", l'operaia che lavorava le foglie di tabacco. Infine, Maria Nicolina: si rendeva utile come poteva e, tra i vicini, si diceva fosse brava nel fare le iniezioni. In cambio le regalavano uova fresche.

Vita è stata l'ultima ad andarsene. Negli occhi dei suoi concittadini vedeva quei figli che non aveva avuto. Mamma generosa di un paese intero. Con l'unico desiderio: intitolare il nuovo ospedale a "Carrapa Paolo e sorelle". Ma chi la conosceva sa che le basterebbe la dedica di una piccola stanza. E niente più. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



1. La statua della duchessa Francesca Capece nella piazza principale di Maglie: nel 1841 destinò il suo patrimonio alla costruzione di una scuola, diventata poi un prestigioso liceo / 2. Alcune pagine del testamento di Vita Carrapa / 3. La 95enne non aveva nè figli nè nipoti. I suoi tre fratelli e le tre sorelle sono deceduti prima di lei

Tirreno Pisa-Pontedera
10-GIU-2019
da pag. 20
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 8431 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 37 %

Giglioli sindaco «Una vittoria sofferta ma così è anche più bella»

Un successo emerso fin dai primi istanti dello scrutinio «Abbiamo parlato di progetti, ora c'è tanto da lavorare»

«Raccogliamo i frutti di una campagna elettorale fatta senza demolire gli avversari»

SAN MINIATO. Con oltre il 58,5% pari a ben 7090 voti, è ancora il centrosinistra con Simone Giglioli ad assicurarsi la guida del comune per altri cinque anni all'ombra della Rocca. Una vittoria «sofferta, come sono solo le vittorie più belle». È il primo commento del nuovo sindaco di San Miniato, Simone Giglioli, che batte al ballottaggio lo sfidante del centrodestra Michele Altini. Giglioli ha atteso l'esito dello spoglio nella sede del Partito Democratico alla Casa Culturale e quando la vittoria si è concretizzata ha ricevuto gli abbracci di amici e militanti. Vittoria schiacciante che è subito emersa fin dai primi istanti dello scrutinio, da quelle sezioni della profonda Valdegola dalla quale sono arrivati i primi numeri incoraggianti.

Una sofferenza durata in realtà poco nella concitata analisi delle singole sezioni, in un corridoio interno della Casa Culturare allestito per l'occasione con schermi in aggiornamento continuo ed un desk "d'eccezione" al pc al quale ha partecipato fin da subito un emozionato sindaco uscenti Vittorio Gabbanini. «Potevamo forse fare meglio al primo turno, ma questo secondo turno si chiude con un risultato netto e rotondo - ha continuato - anche se da qualche parte abbiamo perso: in centro storico non è andata benissimo e sono numeri su cui riflettere. Il voto di Cambiamenti in alcune parti le abbiamo recuperato, in altre invece no. Ma è il degno risultato di una campagna elettorale portata avanti parlando di progetti alle persone, senza mai badare agli altri o demolire gli avversari. Ringrazio di cuore tutti coloro che si sono prodigati per me, da candidati ma anche da semplici amici, sono stati fenomenali e non ho intenzione di perdere nessuno di vista. La nostra storia comincia adesso».

Nella festa che poco dopo si è spostata nella sala grande fra abbracci e cori, anche i sindaci riconfermati due settimane fa, Giulia Deidda che non si è persa un momento dello spoglio, ma anche Gabriele Toti venuto a congratularsi. Poco dopo, poi, l'arrivo dello sfidante sconfitto Michele Altini, ormai ex candidato sindaco del centrodestra che poco dopo i risultati definitivi è venuto a congratularsi.

E poi sui social tanti ringraziamenti: «Ringrazio tutti i cittadini di San Miniato per la grande dimostrazione di affetto che mi hanno voluto dare con il voto che non lascia spazio a dubbi interpretativi. La nostra #vittoria è netta e ci dà la carica giusta per iniziare subito a metter mano al miglioramento della nostra città nel segno della serietà ma anche del cambiamento nelle persone e nei metodi. Oggi sento una grande #responsabilità e prometto che darò tutto me stesso per non deludere così tanta fiducia. Vorrei ringraziare per prima mia moglie e il mio bambino che mi hanno sostenuto e aiutato in questa lunga campagna elettorale e poi uno speciale #grazie va a quelle donne e a quegli uomini che si sono messi a fianco a me nelle tre liste. Infine un grazie a tutti i volontari che ogni giorno non mi hanno mai fatto mancare sostegno e incoraggiamenti. Questa è davvero una vittoria collettiva, è la vittoria della comunità di San Miniato.

Il consigliere regionale Antonio Mazzeo: «Bravissimo, sei un amico». —

Nilo Di Modica

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

COMUNE DI SAN MINIATO

SIMONE GIGLIOLI

ELETTO

VOTI	%
7.090	**58,5**

Uniti si può, Partito Democratico, Riformisti per San Miniato

PRIMO TURNO	VOTI	%
	7.006	**45,86**

MICHELE ALTINI

VOTI	%
5.029	**41,5**

Lega, Forza Italia

PRIMO TURNO	VOTI	%
	4.865	**31,85**

GLI ALTRI AL PRIMO TURNO

MANOLA GUAZZINI	Voti	%
	3.406	**22,29**

	Ball.	1° Turno		Ball.	1° Turno		Ball.	1° Turno
VOTANTI	12.436	16.001	BIANCHE	96	277	NULLE	221	447

Tirreno Pisa-Pontedera
10-GIU-2019
da pag. 21
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 8431 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 41 %

Premiato un "usato sicuro" vicino alla provincia operaia

Il successo sta nella continuità, pur caratterizzata da scelte innovative E in un tessuto sociale dove i temi della destra non hanno grande presa

SAN MINIATO. È il cambiamento nella continuità che convince i sanminatesi. È ancora il centrosinistra con Simone Giglioli ad assicurarsi la guida del Comune per altri cinque anni all'ombra della Rocca. Un risultato scontato per alcuni e certamente favorito nei pronostici a fronte della forbice di preferenze tra i due avversari al termine del primo turno. Ma, appunto, è stato necessario un secondo turno. La conferma del centrosinistra, insomma, arriva a un ballottaggio che è il primo della storia del comune, nel quale molto ha influito il tema della continuità e della credibilità di chi, inevitabilmente forte dell'esperienza maturata, ha saputo raccontare meglio progetti e visioni.

Un "usato sicuro", per così dire, che contro i risultati delle europee vede ripetersi a San Miniato quanto avvenuto anche nei comuni limitrofi. Fronte democratico che, sulla scorta di certi risultati parziali emersi già al primo turno, ha ancora come punto di forza i centri di aggregazione, le comunità più forti dal punto di vista identitario (Ponte A Elsa, la Valdegola) e teme invece i confini del Comune, i bordi, le frazioni cuscinetto e le zone residenziali in cerca di un'anima (San Romano, San Donato).

Quel sistema di valori costruito meticolosamente in oltre 70 anni, quelle sicurezze, quelle relazioni, che sono state il centro di uno sviluppo industriale a tratti inedito in cui pubblico e privato si sono intrecciati inestricabilmente, tanto da non dar spazio al cambiamento di una destra evidentemente ancora non vista all'altezza sul piano del governo locale, mentre trionfa a livello nazionale.

È il comparto industriale, che ancora salva il Partito Democratico. Un progressismo che tendenzialmente resiste, poi, in un Comune della provincia più autentica, meno anonima, in cui alcuni tipici cavalli di battaglia della Lega, in primis quelli della sicurezza e del degrado (centrali per esempio nella campagna elettorale di un anno fa a Pisa, dove ha vinto il centrodestra), attecchiscono meno che altrove e spesso mal si declinano in assenza di grandi urbanizzazioni e centri storici molto concentrati. Non a caso il tema del lavoro non ha fatto che albergare in tutti i discorsi della campagna elettorale dell'attuale sindaco per il quale ora, smaltita la festa, si apre comunque una fase di duro lavoro per consolidare un consenso arrivato da una maggioranza importante ma comunque pari a poco più della metà della metà degli elettori sanminatesi. —

N.D.M.

Indispensabile una riflessione

su un dato di affluenza ai minimi storici

La festa di Simone Giglioli nella sala della Casa Culturale di San Miniato Basso

Un altro momento della festa

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
10-GIU-2019
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 112481 - Diffusione: 153569 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 5 %

POST BREXIT

Biologia europea, Firenze subentra a Oxford

In attesa di attrarre le persone cominciamo almeno ad attrarre le istituzioni. Un doppio segnale in tale senso è giunto nei giorni scorsi. Il primo da Bruxelles che ha scelto Firenze come nuova sede legale dell'Instruct-Eric: un'infrastruttura di ricerca europea nel campo della biologia strutturale. Al posto dell'inglese Oxford. Un avvicendamento che è stato fortemente caldeggiato dal dipartimento Alta formazione del Miur guidato da Giuseppe Valditara e che sarà operativo soltanto dopo che Brexit sarà andata a regime. Ma che rappresenta comunque un segnale di attenzione dopo la sconfitta dei mesi scorsi sulla nuova sede dell'Agenzia europea del farmaco. Quando la scelta alla fine è caduta su Amsterdam anziché Milano.

Degno di nota è anche un altro annuncio sempre in orbita ricerca. E cioè che anche il nostro paese, insieme alla Slovenia, ospiterà uno dei supercomputer a elevatissima capacità di calcolo previsti per diffondere l'high performance computing come volano di crescita e innovazione. Stavolta a Bologna.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **UNIVERSITÀ DI FIRENZE** / Ingegneria Civile ed Ambientale all'Università di Firenze: un Dipartimento dalla vocazione internazionale

Ingegneria per un futuro sostenibile

A Firenze si forma l'ingegnere del domani: percorsi didattici multidisciplinari, innovazione tecnologica e collaborazioni con importanti Università straniere

Imparare dal passato per cogliere l'innovazione in un mondo che muta. È questa la sintesi della mission del Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale dell'Università di Firenze. Il Rinascimento con le sue grandi realizzazioni ha dato avvio alla vocazione internazionale di Firenze che prosegue oggi. Questa suggestione è stata colta dal Dipartimento che, all'interno della sua offerta formativa ha attivato tra gli altri un corso di Laurea Magistrale interamente in lingua inglese destinato all'incontro di studenti italiani e stranieri nello studio della prevenzione del rischio idrogeologico (GeoEngineering), secondo un impianto fortemente multidisciplinare fra l'ingegneria e la geologia applicata.

Le Lauree Magistrali in Ingegneria Civile, in Ingegneria Edile e in Tutela dell'Ambiente e del Territorio, completano i corsi di studio di secondo livello e offrono ai laureati un ampio spettro occupazionale in tutto il territorio nazionale ed estero. Per chi invece ha interesse a proseguire c'è il fiore all'occhiello di un Dottorato Internazionale in Ingegneria Civile e Ambientale, sviluppato in collaborazione con l'Università di Pisa e numerose Università straniere (T.U. Braunschweig (Germania), Université Grenoble Alpes (Francia), T.U. Wien (Austria), Gent Universiteit (Belgio), Universidad Politécnica de Madrid (Spagna), University of Miami (USA), e molte altre).

I laboratori di ricerca permettono di integrare la didattica con la ricerca più avanzata, fornendo opportunità di connessione diretta con il Mondo del lavoro sin dalla Laurea Triennale in Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale, che costituisce il primo passo all'interno dell'offerta didattica. I temi di ricerca ed i corsi erogati riguardano un ampio spettro di argomenti che spaziano dall'architettura tecnica, all'ingegneria sismica, dall'idraulica ai servizi di trasporto innovativi.

Tutta l'offerta didattica si integra in quella del network toscano dei Dipartimenti Universitari dell'area Politecnica, offrendo numerosi percorsi di studio ed ampie occasioni di scambio con una costante attenzione al rapporto tra studenti e docenti.

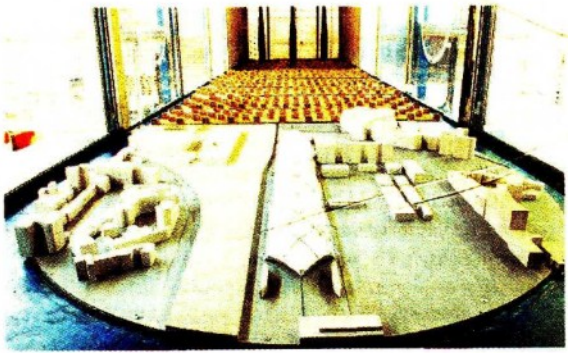
"Studiare a Firenze permette di cogliere tutto il patrimonio culturale che permea ogni luogo ed ogni attività di una Regione che fa dello studio e dell'innovazione uno dei suoi segni distintivi" afferma il prof. Claudio Lubello, Direttore del Dipartimento.

Ingegneria per un futuro sostenibile

Galleria del vento: non solo in Formula 1

Dal 1994 lo studio degli aspetti connessi all'aerodinamica delle strutture e al comfort ambientale è portato avanti attraverso una Galleria del Vento che, prima in Italia in tale ambito, assiste i progettisti di opere di notevole rilevanza. Come avviene per l'ottimizzazione delle vetture di Formula 1 infatti, anche i grattacieli, i ponti di grande luce, i viadotti e le grandi coperture necessitano di studi ad hoc. Ma non solo. Lo studio delle "correnti di vento" è necessario sia all'intero degli edifici, nella progettazione dei sempre più complessi impianti di aerazione, che nell'ambiente urbano ed extra-urbano, dove la diffusione di inquinanti in atmosfera rappresenta un problema purtroppo sempre attuale.

Il rapporto con gli ambiti disciplinari presenti nel Dipartimento è continuo, e tramite il gruppo di ricerca operante nella Galleria del Vento vengono sviluppate attività di consulting per soggetti privati e portate avanti importanti linee di ricerca nell'ambito di network nazionali ed internazionali. I campi di indagine riguardano ambiti connessi con l'aerodinamica, le energie rinnovabili e la difesa del territorio nei confronti di venti estremi che i casi di cronaca documentano sempre più spesso. La Galleria del Vento è gestita dal Dipartimento presso la sede di Prato dove collaborano ricercatori provenienti da diversi Atenei italiani nell'ambito del Consorzio CRIACIV (Centro Interuniversitario di Aerodinamica delle Costruzioni e Ingegneria del Vento).



Nuove tecnologie per i Beni Culturali

La città di Firenze: un contesto di eccezione per l'applicazione delle tecnologie più innovative allo studio dei Beni culturali, presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale. Modelli digitali 3D, strumenti innovativi di analisi e gestione dei dati spaziali, tecnologie di realtà virtuale e aumentata per la documentazione e la valorizzazione ottenuti con metodi propri della Geomatica rappresentano il primo passo verso un processo di conoscenza che supporta indagini di varia natura.

La ricchezza, l'unicità e la fragilità del nostro patrimonio necessitano di una costante attenzione al fine di valutare i rischi a cui è esposto per programmare una manutenzione preventiva e limitare le conseguenze di eventi catastrofici di varia natura. Analisi strutturali, monitoraggi statici e dinamici, analisi geotecnica e della risposta sismica, valutazioni del rischio idrogeologico rappresentano tematiche di grande attualità su cui il Dipartimento impegna le sue risorse sia in termini di ricerca sia di didattica.

La proficua collaborazione con Enti e Istituzioni preposti alla tutela consente di riversare i risultati delle ricerche su casi studio di eccezionale rilevanza e di fornire esempi virtuosi, nel campo dello studio del patrimonio, di richiamo internazionale.

I laboratori dedicati allo studio dei monumenti nelle più varie declinazioni, dalla digitalizzazione all'analisi strutturale e del rischio, costituiscono il luogo in cui teoria e pratica convergono verso soluzioni che possono essere sperimentate direttamente dagli studenti, durante il loro percorso di studio e approfondite nelle tesi di laurea e nei tirocini formativi.

LABORATORI SCIENTIFICI

- *Galleria del vento – CRIACIV*
- *Geotecnica*
- *Geomatica per l'ambiente e la conservazione dei beni culturali – GECO*
- *Sicurezza e infortunistica stradale – LaSIS*
- *Prove strutture e materiali*
- *Laboratori di Ingegneria sanitaria e ambientale*
- *Strade*
- *Ingegneria marittima – LABIMA*
- *Idraulica fluviale, lagunare e biofluidodinamica*
- *Dati territoriali - LDT*

Rifiuti, risorse e ambiente: laboratori all'avanguardia

Le nostre Città producono costantemente rifiuti ed acque reflue. Si tratta di una massa enorme di scarti che inquinano il nostro pianeta. Ingenti risorse, spesso non rinnovabili, che perdiamo ogni giorno.

Il Dipartimento lavora da anni su questo tema attraverso i propri laboratori di ricerca con l'obiettivo di offrire una nuova visione della gestione dei rifiuti e delle acque reflue: da scarto di cui disfarsi a risorsa da riutilizzare.

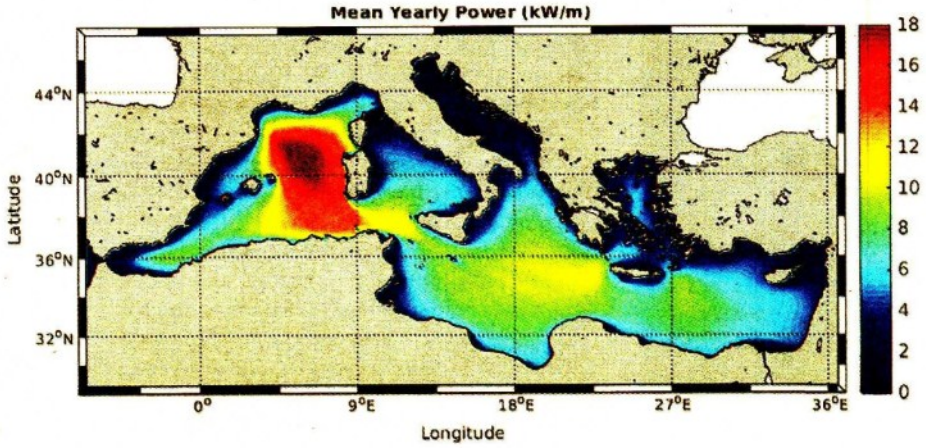
Le ricerche, nell'ambito di partnership internazionali, hanno permesso di individuare nuovi sistemi di trattamento delle acque reflue mediante l'uso microrganismi in grado di trasformare le sostanze inquinanti in energia o in biopolimeri utilizzabili per la produzione di materiali innovativi come le bioplastiche, mentre le acque reflue trattate in risorse idriche utilizzabili a scopo irriguo o industriale.

Sempre sul tema energetico le stesse dinamiche marine sono studiate per la produzione di fonti rinnovabili che andranno a sostituire quelle fossili, mediante l'uso di modelli sperimentali di nuove tecnologie. In questo ambito il Laboratorio di Ingegneria Marittima è stato finanziato attraverso il programma Horizon 2020 Marinet 2 che raggruppa i laboratori europei di eccellenza del settore.

Nei laboratori del Dipartimento sono inoltre studiati i sistemi di gestione dei rifiuti urbani al fine del loro riutilizzo nelle diverse filiere industriali.

In tutte le tematiche ambientali il Dipartimento collabora con i principali gruppi industriali nazionali, enti territoriali e consorzi di filiera, rendendo possibile agli studenti l'apprendimento di pratiche sperimentali e tirocini formativi durante il loro percorso di studio ed occasioni importanti di lavoro dopo il conseguimento della Laurea.

Sempre in campo ambientale il Laboratorio di Idraulica Fluviale, Lagunare e Biofluidodinamica sviluppa lo studio del rischio idraulico, delle dinamiche dei corsi di acqua, l'interazione fra le piene fluviali e la vegetazione in alveo.



RASSEGNA STAMPA DEL 10/06/2019

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare le seguenti testate, perché irreperibile anche in edicola:

MOLISE: Primo Piano Molise